

«Eri un faro per tutti grazie per le tue parole»

Torre de' Roveri. Tanti in fila alla camera ardente I fratelli: «Quante persone gli volevano bene»

SARA NORIS

«Non credevo che ci fosse così tanta gente che gli volesse bene». Vittorio Algeri, fratello di don Edoardo, guarda commosso il via vai ininterrotto di persone nella casa di via Leopardi, a Torre de' Roveri, dove è stata allestita la camera ardente. Qui don Edoardo aveva sistemato la sua casa, una palazzina profumata di nuovo che divideva con la sorella Lidia e che ieri sembrava così piccola di fronte a tanta dimostrazione d'affetto. Giovani, anziani, chi del paese «matanti, tantissimi forestieri», come ama dire chi vive il proprio paese come una vera comunità.

Il fratello Vittorio è rientrato in tutta fretta dalla Polonia venerdì sera dove era impegnato in una gara ciclistica. «Ho preso il primo volo che ho trovato», aggiunge mentre osserva quanti in fila aspettano di entrare per lasciare una preghiera e un abbraccio alla sorella Lidia. «Lui era nato dieci anni dopo di me - racconta Vittorio - gli ho fatto da papà. Ma mi sto accorgendo ora, guardando tutta questa gente, di quanti gli volevano davvero bene».

Don Edoardo era l'ultimo di sei fratelli e portava proprio il nome del primogenito scomparso prematuramente. «Lui era l'ultimo - dice Lidia - è stato chiamato come il primo figlio che è morto quando aveva quattordici anni. Don Edoardo era il più giovane ma era quello che animava tutto il nostro gruppo quando ci riunivamo». Un punto di riferimento, un sostegno. Dentro e fuori la famiglia. «Era il faro di tutti» si limita a dire Remo Cortinovis ben sapendo però quanta forza racchiudano queste poche paro-



Un via vai ininterrotto ieri dall'abitazione di Torre de' Roveri



Preghiera e raccoglimento per don Edoardo

le. «Una persona buona - aggiunge Milena Cortinovis - ci ha aiutato tanto. Ha sposato mia figlia, battezzato i miei nipotini. Don Edoardo sapeva ascoltare gli altri e nonostante fosse un uomo molto colto non metteva mai a disagio». Un uomo dai gesti semplici e non banali, che accettava il con-

fronto e aveva sempre la parola giusta al momento giusto.

«È stata una persona con cui è stato bello "combattere" - racconta Anna Maria Franco di Sesto San Giovanni - era un appassionato e combattivo ma aveva un'attenzione, nei piccoli gesti quotidiani, che non era sconta-

ta». Per tutti don Edoardo era una persona speciale. In molti gli hanno lasciato scritto un pensiero e una preghiera all'ingresso della sua casa o semplicemente «grazie». Da Adriana che scrive quanto grande «sia stato il privilegio di aver lavorato per te e con te» ai chierichetti di Boccaleone che lo ricordano come «padre buono». Annapaola e Marcello parlano invece di «ricchezza, ogni momento che ci hai dedicato» mentre Veronica ringrazia don Edoardo «per esserci stato vicino nei momenti importanti della nostra famiglia».

Ogni persona che sale i gradini dal giardino di casa Algeri ha condiviso con don Edoardo un pezzo di strada. Ognuno ha qualcosa da raccontare, un grazie da sussurrare. Ireneo Mascheroni, diacono permanente e consulente ecclesiastico della Federazione lombarda consultori familiari di cui don Edoardo era presidente nazionale, lo descrive come «un uomo di grande intelligenza. Ho apprezzato la sua capacità di essere attento alla persona, un'attenzione empatica. Ha avuto il grande merito di saper guardare lontano soprattutto nell'aver dato un impulso straordinario alla rete dei consultori familiari. Ci siamo conosciuti nel 2002 - conclude Mascheroni - quando tornò da Roma. Non potevo non esserci». Anche Politerapica, il centro Terapia della Salute di Seriate, ha ricordato don Algeri come «un uomo che ci ha voluto bene. Lo abbiamo conosciuto nella primavera del 2011. Stavamo preparando uno dei nostri convegni e ci aiutò con quella lucidità e capacità di visione che avremmo imparato a conoscere bene. Ovunque fosse riusciva a trovare uno spazio di tempo da dedicarci. Allora iniziavano chiacchierate che spesso andavano oltre la ragione per cui lo avevamo chiamato. E questo ci ha permesso il privilegio di conoscere un uomo onesto, capace di guardare le cose per quello che sono, capace di una visione laica degli eventi del mondo e pure della Chiesa. Da lui abbiamo ricevuto molto e lo ricordiamo con gratitudine e serenità. Addirittura con allegria, invidiando quel sottile senso di autoironia che non gli mancava mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA